MODULO SGS PER RESPONSABILI DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
- TGV -

ARGOMENTI TRATTATI

- Cenni Decreto Ansfisa 81906 del 28.12.2023;
- Cenni sul Quadro normativo europeo e nazionale in materia di Sistemi di Gestione della Sicurezza;
- Cenni storici sui sistemi di gestione della sicurezza;
- Struttura e i principi del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS);
- Metodologie di valutazione dei rischi;
- Sistema di gestione delle competenze;
- Metodologie di monitoraggio (Indicatori di sicurezza e Audit);
- Strategie di miglioramento.

DECRETO ANSFISA 81906 del 28.12.2023

Disciplina i requisiti per il rilascio dell’autorizzazione di sicurezza relativa ai sistemi di trasporto pubblico a guida vincolata, ai sensi dell’articolo 6, comma 1, lettera b), del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito con modificazioni in legge 9 novembre 2021, n. 156»

I «VISTI» DI LEGITTIMITÀ PIÙ IMPORTANTI

VISTO il **Decreto Legge 28 settembre 2018, n. 109** "[…] secondo cui, con riferimento ai sistemi di trasporto a impianti fissi, "**L'Agenzia, con proprio decreto, disciplina i requisiti per il rilascio dell'autorizzazione di sicurezza relativa al sistema di trasporto costituito dall'infrastruttura e dal materiale rotabile**, con i contenuti di cui agli articoli 9 e 11 del **Decreto Legislativo 14 maggio 2019, n. 50**, per quanto applicabili,[…]";

VISTO il **Decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50,** recante "Attuazione della **Direttiva 2016/798** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie" e, in particolare, gli articoli 9 "Certificato di sicurezza unico" e 11 "Autorizzazione di sicurezza dei gestori dell'infrastruttura";

VISTO il **Regolamento di esecuzione (UE) n. 402/2013** della Commissione, del 30 aprile 2013 e successive modificazioni e integrazioni, relativo al metodo comune di sicurezza per la determinazione e valutazione dei rischi;

UNO DEI «RITENUTI» FONDAMENTALI DEL DECRETO ANSFISA 81906 DEL 28.12.2023

Per effetto di quanto disposto dall'articolo 12, comma 4-quater, del Decreto Legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla Legge 16 novembre 2018, n. 130 e s.m.i., a seguito dell'entrata in vigore del presente decreto, per i sistemi di trasporto pubblico a guida vincolata, **non trovano più applicazione, per le parti in contrasto** con la disciplina emanata con il presente decreto, le disposizioni emanate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in applicazione del **DPR n.753/1980.**

LE «CONSIDERAZIONI» FONDAMENTALI DEL DECRETO ANSFISA 81906

1. L'esercente del sistema di trasporto pubblico a guida vincolata per ottenere l'autorizzazione di sicurezza deve porre in essere il proprio **sistema di gestione della sicurezza**, comprensivo di un **sistema di acquisizione e mantenimento delle competenze**, occorrente a garantire un adeguato livello di affidabilità e tracciabilità dei processi di formazione del personale con mansioni di sicurezza della circolazione dei veicoli;
2. Il sistema di gestione della sicurezza garantisce il **controllo di tutti i rischi** connessi all'attività del *gestore dell'infrastruttura* o dell'*impresa ferroviaria*, compresi i *servizi di manutenzione*, **fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50** in merito al soggetto responsabile della manutenzione.

LE «CONSIDERAZIONI» FONDAMENTALI DEL DECRETO ANSFISA 81906

4. Occorre pertanto garantire che a ciascun veicolo, prima dell'utilizzo, sia assegnato un **Soggetto Responsabile della Manutenzione** che, fatta salva la responsabilità degli esercenti per il funzionamento sicuro del sistema di trasporto pubblico a guida vincolata, assicuri che il veicolo sia in condizioni sicure per la circolazione e sia registrato in quanto tale nel registro dei veicoli di cui all'allegato E;
5. Il sistema di gestione della sicurezza è legato ad una **distribuzione precisa delle responsabilità** all'interno dell'organizzazione atta a garantire che gli operatori abbiano una **consapevolezza del ruolo** di sicurezza che svolgono nell'ambito dei loro processi;
6. attraverso i suoi **processi**, il sistema di gestione della sicurezza dell'esercente del sistema di trasporto pubblico a guida vincolata deve garantire che le capacità e i limiti umani e le influenze sulle prestazioni umane siano affrontati applicando la conoscenza dei **fattori umani** e utilizzando metodi riconosciuti.

RIASSUMENDO

Le principali novità del decreto Ansfisa 81906 del 28.12.2023:

- Per poter gestire e far funzionare un sistema di trasporto pubblico a guida vincolata è necessario ottenere un'**autorizzazione di sicurezza** rilasciata dall' ANSFISA;
- All' interno del decreto viene citato il **Regolamento di esecuzione (UE) n. 402/2013;**
- Obbligo di adozione di un **Sistema di Gestione della Sicurezza per ottenere l'autorizzazione di sicurezza** comprensivo di un **Sistema di Acquisizione e Mantenimento delle Competenze (SAMAC);**
- Introduce la figura del **Soggetto Responsabile della Manutenzione** per ciascun veicolo (attestazione rilasciata da Organismi Riconosciuti da ANSFISA);
- **Distribuzione** precisa delle **responsabilità**;
- **Implementazione dei Fattori umani**.
- **Non trova più applicazione, il DPR n.753/1980 per le parti in contrasto** con la disciplina emanata con il decreto stesso;

IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

Cos'è: un modello proattivo di gestione del rischio, costituito dall'insieme dell'organizzazione, dei provvedimenti e delle procedure messe in atto da un esercente per assicurare la gestione sicura dell'azienda di trasporto e di tutte le proprie operazioni;

Il campo di applicazione: Il SGS deve riguardare sia le operazioni svolte per la gestione delle infrastrutture che quelle svolte per il servizio di trasporto

Lo scopo: dimostrare di essere in grado di operare in maniera sicura attraverso il controllo dei rischi derivanti dai propri obiettivi in ottemperanza a tutti gli obblighi di sicurezza applicabili.

Perché è necessario? il sistema di gestione della sicurezza deve essere a corredo obbligatoriamente dell'istanza di autorizzazione all'ANSFISA

I PRINCIPI DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

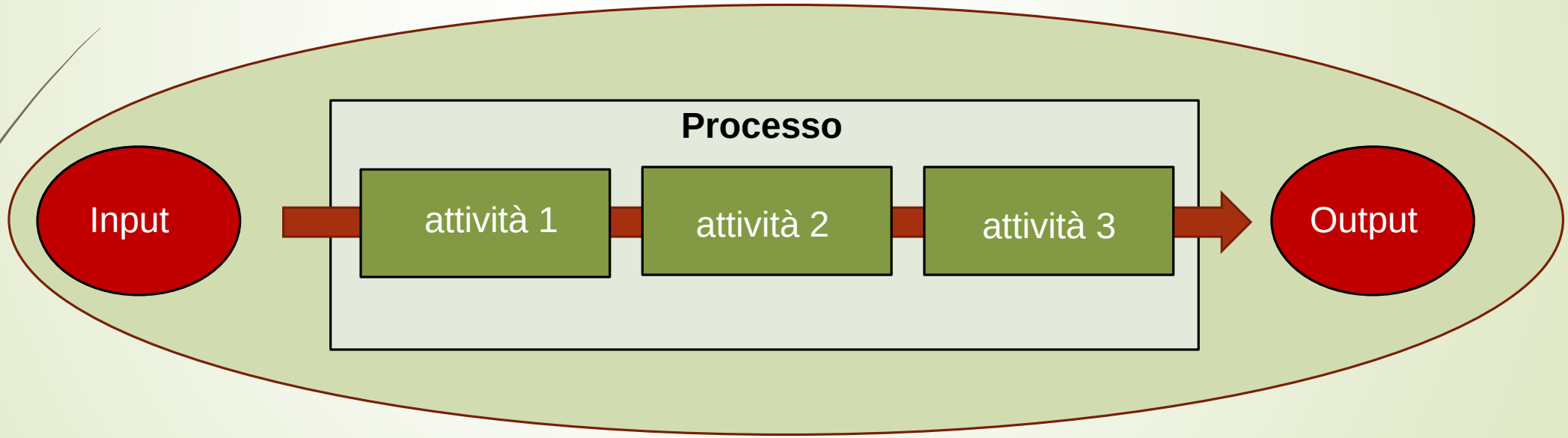
Approccio per processi

Approccio “Risk Based”

Diffusione della Cultura della sicurezza

DEFINIZIONE DI PROCESSO

Un insieme di **attività correlate** fra loro, che **trasformano elementi in entrata in elementi in uscita** (input / output);



CICLO DI DEMING

PLAN: identificare i rischi e le opportunità, stabilire obiettivi di sicurezza e individuare i processi e le misure necessari per conseguire risultati conformi alla politica di sicurezza dell'organizzazione;

Do: elaborare, realizzare e applicare i processi e le misure come pianificato;

Check: monitorare e valutare la prestazione dei processi e delle misure attuati rispetto agli obiettivi e alla pianificazione e redigere una relazione sui risultati;

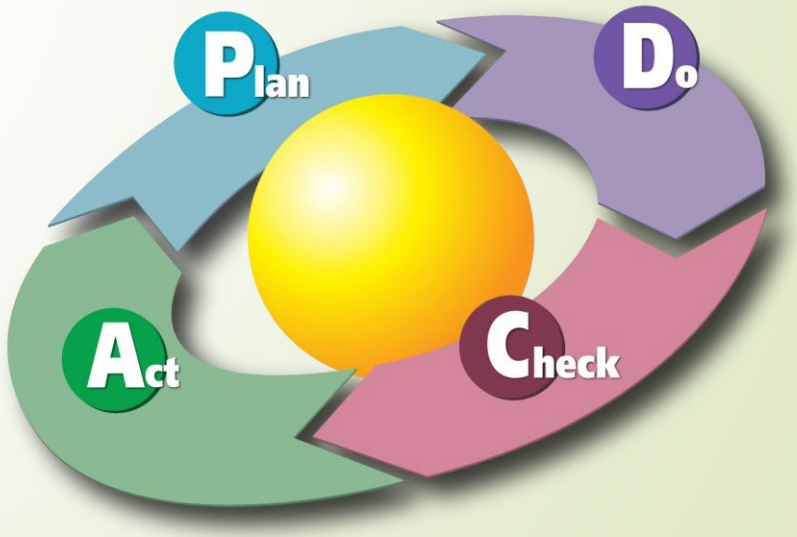
Act: intraprendere azioni atte a migliorare continuamente il sistema di gestione della sicurezza e della prestazione di sicurezza al fine di ottenere i risultati previsti;

Nel TGV integrato da:

Contesto dell'Organizzazione: che fornisce l'input alla fase di pianificazione;

Leadership: quale forza motrice del ciclo PDCA;

Supporto: che sostengono tutti gli elementi dell'SGS



Approccio “Risk Based”

Approccio prescrittivo

Rispetto da parte dell’esercente delle norme prescritte dal MIT come livelli minimi di sicurezza

Approccio prestazionale

Dimostrazione da parte dell’esercente della verifica del delle prestazioni che il SGS deve garantire per assicurare dei livelli accettabili di sicurezza.



APPROCCIO “RISK BASED”

Controllo dei rischi delle **attività svolte**;

Controllo dei rischi che scaturiscono dai servizi appaltati;

Controllo dei rischi legati alla fornitura del materiale necessario;

Controllo dei rischi legati alle interazioni con le attività di soggetti esterni.

LE 3 COMPONENTI DEL CONTROLLO DEL RISCHIO

1. **Componente tecnica:** costituita da strumenti e attrezzature utilizzati;

2. **Componente umana:** costituita da personale operativo qualificato, formato e motivato;

3. **Componente organizzativa:** costituita da procedure e metodi che definiscono il rapporto fra i diversi operatori ed attività.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA

È l’insieme di comportamenti, atteggiamenti e valori condivisi all’interno dell’organizzazione riguardo alla gestione dei rischi.

Non riguarda solo regole e procedure, ma anche:

- **Come si pensa** alla sicurezza;
- **Come si agisce** in relazione ad essa;
- **Cosa le persone ritengono accettabile o no sul piano del rischio**.

Si costruisce nel quotidiano, attraverso le interazioni, l’ambiente, i ruoli e le esperienze comuni. Inoltre:

- **Non è unica**: possono coesistere culture diverse tra reparti, sedi o livelli gerarchici;
- **Include regole scritte** (procedure, norme) ma anche regole **non scritte** (comportamenti impliciti, abitudini).

I REQUISITI DEL SGS

1. Contesto dell’organizzazione;
2. Leadership;
3. Pianificazione
4. Supporto;
5. Funzionamento;
6. Valutazione delle performance;
7. Miglioramento.



L'ARCHITETTURA DELL'SGS

Manuale

Contiene la descrizione dell'organizzazione e della pianificazione di attività e risorse per sviluppare, attuare, riesaminare e mantenere la politica per la sicurezza dell'organizzazione stessa.

Procedure: Le procedure contengono la **descrizione delle attività e la loro sequenza**, attraverso una precisa, esaustiva e chiara descrizione e individuazione delle modalità operative, delle interfacce tecniche ed organizzative e delle responsabilità funzionali ed operative.

Le procedure **possono essere organizzative** per la descrizione di ruoli e responsabilità ed operative per la descrizione delle attività.

I documenti che costituiscono l'SGS e ne garantiscono il funzionamento devono essere contenuti in un **elenco**, che ne **permetta l'associazione ai singoli requisiti delle norme**.

CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE

a) Tipologia di servizio e di attività svolte,

b) Tipologie di veicoli utilizzati,

c) Specifiche tecniche dei veicoli, delle apparecchiature e degli impianti,

d) Piani e Procedure di messa in servizio e di esercizio, di sorveglianza e controllo e di manutenzione,

e) Dimensione della rete del sistema di trasporto pubblico a guida vincolata, con le caratteristiche e le tipologie di impianti

f) l'organizzazione del servizio per la gestione della circolazione, la progettazione e la manutenzione della rete del sistema di trasporto pubblico a guida vincolata.

CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE - Prove

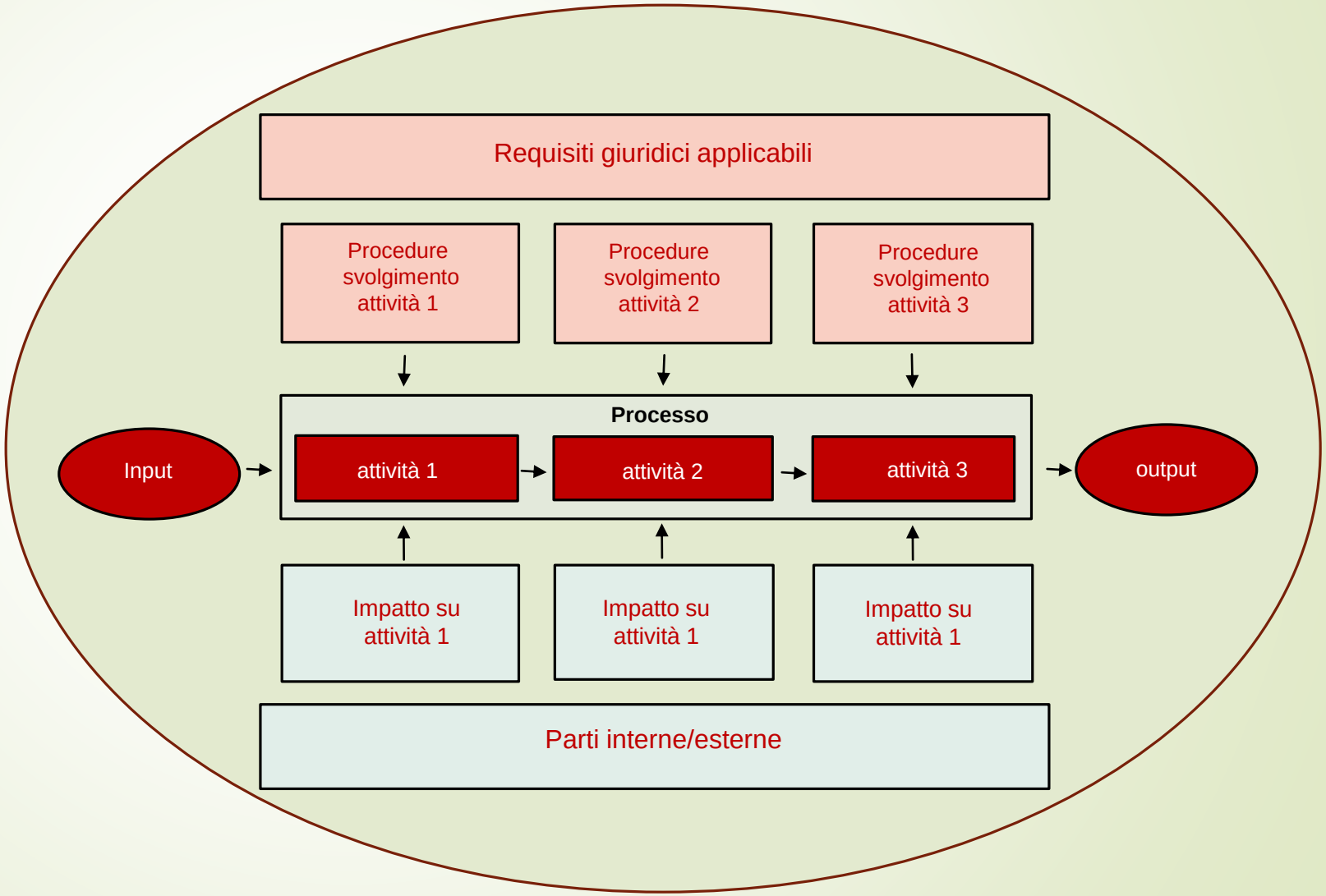
- **Descrizione dei processi (mappa) e delle attività;**
- **Copertura geografica** (allegando una mappa o una pianta dei percorsi);
- Elenco del **materiale rotabile ed impianti infrastruttura** utilizzati e relative caratteristiche;
- Elenco delle **attività che incidono sulla sicurezza**;
- Numero di **dipendenti** occupati;
- Elenco dei **requisiti normativi applicabili** e come sono stati individuati e soddisfatti;
- Elenco delle **parti interessate** (ossia le parti le cui azioni hanno o potrebbero avere un impatto sulla sicurezza, (p. es. contraenti, partner), indicando i motivi per cui sono necessarie per il funzionamento;
- Elenco dei punti del proprio sistema di gestione della sicurezza in cui viene soddisfatto ciascun **requisito richiesto dalla normativa**;
- Elenco dei **rischi più gravi** per la sicurezza.

CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE

Mappatura dei processi

Parti esterne

Requisiti giuridici applicabili



LEADERSHIP

- **Impegno per la sicurezza;**
- **Politica di Sicurezza;**
- **Ruoli organizzativi e Responsabilità;**
- **Coinvolgimento delle parti interessate.**

IMPEGNO PER LA SICUREZZA

L’alta direzione deve dimostrare l’impegno a sviluppare, implementare, mantenere e migliorare continuamente il sistema di gestione della sicurezza ed a promuovere una cultura positiva della sicurezza

IMPEGNO PER LA SICUREZZA - PROVE

- Formulare e stabilire **politiche e obiettivi di sicurezza** [politica di sicurezza];
- Fissare degli **obiettivi per migliorare o mantenere la sicurezza** e confrontare i risultati rispetto alle passate prestazioni [obiettivi di sicurezza aziendale];
- **Fornire risorse e formazione** [controllo del rischio – sistema di gestione delle competenze];
- Garantire che tutto il **personale** – compresi i dirigenti – siano **opportunamente competenti** nelle loro responsabilità in materia di sicurezza [sistema di gestione delle competenze];
- Ricevere regolarmente **informazioni sulla sicurezza**, p.es. dati sulle prestazioni (incidenti, inconvenienti, eventi pericolosi), e valutare e rivedere l'SGS alla luce dei risultati raggiunti [monitoraggio],
- Essere **consapevoli di ciò che accade sul campo** e sapere quali ispezioni o valutazioni vengono effettuate; ricevere risultati sulle attività svolte internamente o dalle imprese appaltatrici [audit interni],
- Garantire un'adeguata **riesame del SGS** a livello della direzione,

IMPEGNO PER LA SICUREZZA - PROVE

- Garantire che tutti i livelli dell'azienda, compresa la direzione, riceva **le informazioni di sicurezza** pertinenti [comunicazione interna ed esterna],
- Essere sicuri che i **lavoratori siano consultati** su questioni relative alla sicurezza e che le preoccupazioni eventualmente espresse siano trasmesse - all'interno dell'azienda - al livello adeguato, garantendo così che siano valutati i rischi della propria azienda [partecipazione del personale],
- Creare un ambiente di costante miglioramento [miglioramento continuo],
- Portare all'attenzione della direzione le **modifiche** nei meccanismi di lavoro che possono avere ripercussioni significative sulla sicurezza [gestione delle modifiche],
- **Promuovere la cultura della sicurezza**, attraverso il buon esempio, adottando quindi comportamenti chiari e positivi nei confronti della sicurezza. Il comportamento dei dirigenti e l'importanza che essi attribuiscono alla sicurezza nelle loro decisioni quotidiane incidono sensibilmente sul comportamento degli altri soggetti nell'adempimento in sicurezza dei propri compiti.

IMPEGNO PER LA SICUREZZA - PROVE

Le **visite ai siti di lavoro** sono un occasione nella quale i dirigenti possono dimostrando il proprio impegno nella promozione della cultura positiva della sicurezza:

- combattendo la cosiddetta falsa sicurezza dei lavoratori: frasi del tipo: «**è tutto sotto controllo**»
- combattendo l'eccessiva semplificazione del rispetto delle procedure per creare le condizioni di sicurezza «**vabbè dai non perdiamo tempo**»;
- sostenendo lo **sviluppo di un atteggiamento interrogativo.**

POLITICA DI SICUREZZA

L'alta direzione deve predisporre un documento per definire la politica di sicurezza dell'organizzazione che:

a) sia **adeguato al tipo e all'estensione delle operazioni** dell'organizzazione;

b) **dichiari** formalmente e dimostri operativamente **l'impegno per la sicurezza** e, in particolare, per tendere al raggiungimento di valori nulli di incidentalità;

c) sia **coerente con gli standard e con gli indirizzi forniti dall'Agenzia** in materia di sicurezza;

d) **fissi** i criteri di base dell'organizzazione aziendale per la sicurezza e fornisca le linee guida per la definizione **di obiettivi misurabili**, procedure e programmi di sicurezza garantendo che le prestazioni siano valutate in relazione agli obiettivi;

e) **assuma l'impegno di garantire il controllo dei rischi per la sicurezza** che possano svilupparsi sia dallo svolgimento delle proprie attività e sia di quelle causati da terzi;

f) sia **attuato in modo costante**, comunicato e messo a disposizione di tutto il personale e sia **periodicamente riesaminato** ed aggiornato;

g) **promuova una cultura positiva della sicurezza**

POLITICA DELLA SICUREZZA - PROVE

- Una politica di sicurezza datata e siglata dal direttore generale che rispecchia in modo accurato il tipo, l'estensione e il carattere delle operazioni. Il documento contiene l'impegno al miglioramento continuo dell'SMS;
- Esistono una politica ed obiettivi di sicurezza nonché prove del fatto che questi siano a disposizione di tutto il personale e da esso compresi;
- La politica di sicurezza afferma l'importanza di adottare un approccio legato ai fattori umani e organizzativi in tutti i processi correlati alla sicurezza per poter ottenere un livello elevato di sicurezza nell'organizzazione; l'organizzazione illustra il modo in cui sono gestiti i fattori umani e organizzativi nei processi organizzativi;
- Nella politica di sicurezza o in altri processi sono disponibili informazioni che testimoniano l'impegno della dirigenza a fornire e mantenere risorse sufficienti per consentire all'SMS di funzionare efficacemente;

RUOLI ORGANIZZATIVI E RESPONSABILITÀ

La dimostrazione di un'efficace organizzazione della sicurezza deve avvenire attraverso:

a) la predisposizione di un **organigramma** che specifichi la **catena delle responsabilità** per la sicurezza ed i **legami funzionali** per una chiara ed univoca individuazione delle stesse;

b) l'esplicitazione di **ruoli, responsabilità, competenze e deleghe per la sicurezza** per tutte le strutture all'interno dell'organizzazione e per tutte le classi di personale che gestiscono, eseguono e verificano attività connesse alla sicurezza; rientrano tra queste;

c) la garanzia che il personale che ha la responsabilità per compiti legati alla sicurezza abbia **l'autorità, le competenze, le risorse** necessarie ad assicurare che siano attuate in maniera adeguata le prestazioni richieste.

d) Le **deleghe** di responsabilità per mansioni legate alla sicurezza devono essere documentate e comunicate al personale interessato il quale le deve accettare e comprendere.

RUOLI ORGANIZZATIVI E RESPONSABILITÀ

Devono essere inoltre definite:

a) La funzione aziendale, indipendente da quella di produzione, cui è attribuita la **responsabilità di predisporre, attuare e mantenere aggiornato il SGS;**

b) I **legami funzionali** del Responsabile del Sistema di Gestione della Sicurezza (RSGS) con l'alta direzione e con le altre funzioni aziendali, al fine di garantire che **l'alta direzione sia a conoscenza delle prestazioni del SGS e fornire elementi per il miglioramento**, incluse le modalità di interazione con le funzioni che assicurano la qualità e la tempestività delle comunicazioni dei dati di sicurezza.

RUOLI ORGANIZZATIVI E RESPONSABILITÀ - PROVE

- Esistono prove del modo con cui ci si assicura che **il personale comprenda i propri ruoli e responsabilità** associati alla sicurezza, nonché l'effetto delle proprie azioni sulla capacità dell'organizzazione di controllare i rischi attraverso;
- Nella politica di sicurezza o in altra documentazione vi sono prove del fatto che l'organizzazione cerca di sensibilizzare i dipendenti **all'importanza del ruolo** da essi svolto per assicurare che l'SMS funzioni nella pratica, al fine di ottenere un significativo controllo del rischio;
- Esistono processi che stabiliscono in che modo i fattori **umani e organizzativi debbano essere affrontati** e comunicati all'interno dell'organizzazione in relazione ai suoi obiettivi operativi e processi organizzativi, p. es. progetti, indagini su inconvenienti e incidenti, analisi dei rischi e altre attività connesse alla sicurezza per il personale dell'organizzazione, contraenti, partner e fornitori.
- Un **organigramma** corredato di testo supplementare con la descrizione delle di funzioni lavorative con compiti legati alla sicurezza;
- Una **descrizione delle responsabilità** per l'esercizio e la manutenzione, inclusa una definizione dei requisiti che il personale e i contraenti, se del caso, dovranno soddisfare

COINVOLGIMENTO DELLE PARTI INTERESSATE

La partecipazione del personale è un elemento chiave il mantenimento e il miglioramento di una forte cultura della sicurezza all'interno dell'azienda !

I dipendenti e i loro rappresentanti dovrebbero essere consultati:

- per la stesura della **politica di sicurezza** dell'azienda;
- per la definizione degli **obiettivi di sicurezza**;
- ad ogni fase del **processo di valutazione del rischio**;
- per affrontare le **questioni e le problematiche inerenti la sicurezza da loro identificate**;
- ecc…

COINVOLGIMENTO DELLE PARTI INTERESSATE - PROVE

- È mappato il processo di consultazione del personale e esiste la relativa procedura (e, se del caso, dei relativi rappresentanti) e delle parti interessate per lo sviluppo dell'SGS
- Esempi di verbali di riunioni di consultazione condotte con il personale (e/o i relativi rappresentanti) con la registrazione dei risultati;

PIANIFICAZIONE

- **Valutazione del rischio;**
- **Obiettivi e pianificazione della Sicurezza.**

CONCETTI GENERALI

- **Analisi dei rischi:** l'impiego sistematico di tutte le informazioni disponibili per individuare gli eventi pericolosi e stimare il rischio;
- **Evento pericoloso:** una situazione che potrebbe sfociare in un incidente;
- **Rischio:** la frequenza alla quale si verificano incidenti o inconvenienti dannosi (causati da un evento pericoloso) e il livello di gravità del danno;
- **Stima dei rischi:** il procedimento utilizzato per misurare il livello dei rischi analizzati, comprendente le seguenti fasi: stima della frequenza, analisi delle conseguenze, combinazione di tali fattori;
- **Determinazione dei rischi:** il procedimento basato sull'analisi dei rischi finalizzato a determinare il raggiungimento di un livello di rischio accettabile;
- **Criteri di accettazione del rischio:** i criteri di riferimento rispetto ai quali viene valutata l'accettabilità di un rischio specifico.
- **Valutazione dei rischi:** il procedimento complessivo comprendente l'analisi dei rischi e la determinazione dei rischi;

PERICOLO E RISCHIO - DUE CONCETTI DIVERSI

Il Pericolo può essere definito come la proprietà intrinseca di una situazione, oggetto, sostanza, fattore di condurre ad un evento pericoloso e creare potenzialmente un danno

Il Rischio può essere definito come il prodotto matriciale tra la **probabilità** di accadimento di una situazione pericolosa e le **conseguenze** della situazione pericolosa stessa.

QUALI RISCHI VANNO VALUTATI

- **Rischi connessi alle proprie attività** (Rischi Propri)
- **Rischi Condivisi e di Interfaccia,** ivi compresi quelli connessi con la **fornitura di beni e servizi**
- **Rischi** derivanti da eventi **esterni al sistema** (Rischi Indotti)
- **Rischi** derivanti da **Modifiche del sistema.**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L’organizzazione deve dimostrare di avere posto in essere le seguenti azioni:

- **Individuazione** ed analisi di tutti i **rischi operativi, organizzativi e tecnici della propria attività;**
- Individuazione ed analisi di tutti i **rischi condivisi con le altre parti interessate**;
- **Impiego di metodi adeguati**, riferibili e applicabili per la **Valutazione dei rischi**;
- Sviluppo e **predisposizione di misure di sicurezza** adeguate individuando le responsabilità associate;
- **Sviluppo di un sistema per monitorare** l’efficacia delle misure di sicurezza adottate;
- **Informazione sui rischi al personale e alle altre parti esterne interessate**;
- **Prima di attuare modifiche**, **individuazione dei potenziali rischi** per la sicurezza ed individuazione di idonee misure per la gestione dei rischi.

INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DEI RISCHI PROPRI

Creare una struttura per:

- **Identificare** i rischi in modo metodico;
- **Stimare** i rischi (calcolo della probabilità e della conseguenza di ogni rischio identificato);
- **Gestire** il rischio (individuazione delle misure di controllo del rischio);
- **Monitorare** i rischi (monitoraggio dell'efficacia delle misure di controllo del rischio);

Le competenze della struttura:

- Avere una **chiara comprensione del tipo di lavoro** da svolgere per identificare, analizzare e valutare i rischi associati a tale lavoro;
- Identificare i modi per eliminare, attenuare o **controllare i rischi**;
- Stabilire o approvare delle specifiche che illustrino dettagliatamente le **condizioni da soddisfare**, compresi le competenze del personale, lo scambio di informazioni relative alla sicurezza (configurazione, accessibilità per la revisione in qualsiasi momento, conservazione), la registrazione dei dati, etc.;
- Implementare di un sistema di controllo per garantire che siano **raggiunte le prestazioni desiderate**.

INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DEI RISCHI CONDIVISI CON LE ALTRE PARTI INTERESSATE

Le competenze della struttura:

- avere una **chiara visione dei processi e delle interfacce fra le parti**;
- avere una chiara **comprensione del tipo di lavoro che ognuna delle parti dovrà svolgere**;
- identificare, analizzare e **valutare i rischi associati a tale lavoro**;
- identificare dei modi per eliminare, attenuare o **controllare i rischi** (passarli semplicemente ad altri non dovrebbe essere una soluzione);
- stabilire o approvare delle specifiche che illustrino dettagliatamente le **condizioni che ognuna delle parti deve garantire**, compresi le competenze del personale, lo scambio di informazioni relative alla sicurezza (configurazione, accessibilità per la revisione in qualsiasi momento, conservazione), la registrazione dei dati, ...
- implementazione di un sistema di controllo per garantire che si ottengano le prestazioni concordate. Tale controllo dovrebbe garantire che venga effettuato l'adeguato **monitoraggio delle prestazioni** e che siano identificate e messe in pratica le necessarie misure correttive o preventive.

MISURE DI SICUREZZA E RESPONSABILITÀ ASSOCIATE

Le misure di sicurezza sono quelle misure che **consentono di minimizzare il rischio** di incorrere in eventi incidentali e nelle relative conseguenze minimizzando fino a far diventare trascurabile il rischio residuo.

L'analisi deve essere condotta in modo da garantire che **per ogni pericolo (hazard) individuato siano state definite le misure mitigative** e le cautele suggerite dalla tecnica e dalla pratica, atte ad evitare sinistri.

MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA DELLE MISURE DI SICUREZZA

L'efficacia delle misure di sicurezza adottate deve risultare dagli esiti del sistema di monitoraggio;

In sede di individuazione della misura di sicurezza deve essere indicato un responsabile del monitoraggio dell'efficacia delle misure di sicurezza

INFORMAZIONE SUI RISCHI AL PERSONALE E ALLE ALTRE PARTI ESTERNE INTERESSATE

Il personale deve conoscere i rischi per poter adottare i comportamenti corretti utilizzando le procedure di sicurezza.

Quando le persone sono informate sui rischi:

- comprendono l'impatto potenziale delle loro azioni;
- assumono un comportamento più responsabile e proattivo verso la sicurezza;
- Informare il personale significa ridurre la probabilità di errore umano, una delle principali cause di incidenti;
- Inoltre I fornitori, manutentori, appaltatori devono quindi essere informati sui rischi per:
  - Adeguare i propri comportamenti;
  - Adottare e procedure
  - Coordinarsi con l'organizzazione principale nel rispetto del sistema di gestione della sicurezza.

IMPIEGO DI METODI ADEGUATI, RIFERIBILI E APPLICABILI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHIO

REG.(UE) N. 402/2013 «Metodo comune di sicurezza per la determinazione e valutazione dei rischi»

REG. (UE) 2015/1136 «Modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 402/2013« alcune delle Definizioni e le modalità per la stima e determinazione accurata dei rischi per i soli sistemi tecnici applicabili.»

CEI EN 50126-1 «Applicazioni ferroviarie, tranviarie, filoviarie e metropolitane - La specificazione e la dimostrazione di Affidabilità, Disponibilità, Manutenibilità e Sicurezza (RAMS)»

VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN ASSENZA DI MODIFICHE

Procedimento iterativo generale che può comprendere:

A. **La definizione del sistema;**
B. **L'individuazione degli eventi pericolosi;**
C. **La scelta del criterio di accettazione del rischio;**
D. **La valutazione del livello di rischio con l'individuazione dei "rischi gravi";**
E. **La definizione delle misure di mitigazione;**
F. **Il monitoraggio nel tempo dei requisiti di accettabilità dei rischi;**
G. **La revisione dell'analisi dei rischi.**

I SOTTOSISTEMI

Infrastrutture civili e opere d’arte (Stazioni, fabbricati, ponti, ponticelli, viadotti, tombini, muri di sostegno, gallerie, ecc…);

Armamento (fondazioni, ballast, binario);Materiale rotabile (con esclusione dei mezzi d’opera o veicoli non adibiti al trasporto passeggeri);

Trazione elettrica (SSE, catenarie, linee di contatto, pali di sostegno, ecc…);

Segnalamento e sicurezza (ACE, ACEI, ATP/ATC, ACC, SCMT, circuiti di binario, sezioni di blocco, impianti semaforici e relativi sostegni, ecc…);

Impianti ausiliari (antincendio, ventilazione, illuminazione, allarme, diffusione sonora, ecc…). Restano esclusi dalle verifiche di cui al comma 1 tutti gli altri impianti ausiliari non strettamente connessi con la sicurezza e la regolarità dell’esercizio.

DEFINIZIONE DEL SISTEMA

a) gli obiettivi del sistema (finalità prevista);

b) le funzioni e gli elementi del sistema, se del caso (compresi, tra gli altri, elementi umani, tecnici ed operativi);

c) la delimitazione del sistema, anche in riferimento ai sistemi che interagiscono con esso;

d) punti d'interazione materiali (sistemi che interagiscono) e funzionali (input ed output funzionali);

e) e condizioni ambientali del sistema (ad esempio, flusso termico ed energetico, urti, vibrazioni, interferenze elettromagnetiche, utilizzo operativo);

f) le misure di sicurezza esistenti e, previe le necessarie iterazioni, la definizione dei requisiti di sicurezza individuati nel corso del procedimento di valutazione dei rischi;

g) le ipotesi che determinano i limiti della valutazione dei rischi.

INDIVIDUAZIONE EVENTI PERICOLOSI

Identificare tutti gli eventi pericolosi che nascono da:

a) Esercizio normale del sistema;

b) Condizioni di avaria del sistema;

c) Esercizio in stato di emergenza del sistema;

d) Cattivo utilizzo del sistema;

e) Interfacce del sistema;

f) Funzionalità del sistema;

g) Aspetti di esercizi, manutenzione supporto logistico del sistema;

h) Considerazioni relative alla radiazione del sistema;

i) Fattori umani;

j) Aspetti relativi alla igiene e sicurezza del lavoro;

k) Ambiente meccanico ambiente elettrico;

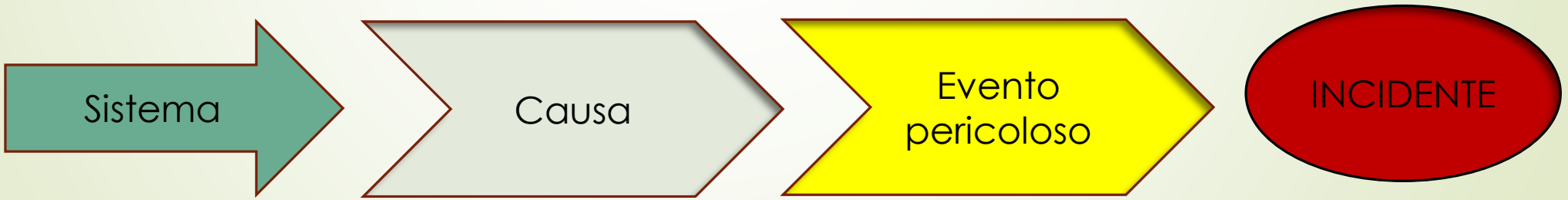
l) Ambiente naturale (neve, alluvioni, tempeste, pioggia, frane, ecc..).

INDIVIDUAZIONE EVENTI PERICOLOSI

In questa fase occorre individuare:

- Le eventuali condizioni operative che possono trasformare un pericolo in evento pericoloso;
- Gli scenari incidentali connessi alla trasformazione di un evento pericoloso in incidente.

CATENA DEGLI EVENTI INCIDENTALI



INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI GRAVI

Rischio la cui eliminazione o riduzione assume carattere prioritario

- Individuato con un criterio;
- Valutato come tale dall'Alta Direzione;
- Indicato nel Registro degli Eventi Pericolosi;
- Condiviso con le parti interessate interne ed esterne.

CRITERI DI ACCETTAZIONE DEL RISCHIO

1. **Applicazione dei codici di buona pratica**
   - godere di un **ampio riconoscimento** nel settore ferroviario
   - **pertinenti** ai fini del controllo degli eventi pericolosi considerati nel sistema da valutare
   - su richiesta, devono essere **resi disponibili** agli organismi di valutazione
2. **Confronto con sistemi analoghi**
   - presentare **funzionalità e punti di interazione analoghi** a quelli del sistema da valutare;
   - essere utilizzato in **condizioni ambientali e circostanze operative analoghe** a quelle del sistema da valutare;
   - avere già dimostrato, nella pratica, di **garantire un livello di sicurezza accettabile**;
3. **Stima accurata dei rischi:**
   - **Matrice dei rischi**

STIMA ACCURATA DEI RISCHI - FREQUENZA (EN 50126)

Frequente	Probabile che accada frequentemente. La situazione pericolosa **si presenterà continuamente**
Probabile	Accadrà parecchie volte. Ci si può aspettare che la situazione pericolosa **si presenti spesso**
Occasionale	Probabile che accada parecchie volte. Ci si può aspettare che la situazione pericolosa **si presenti parecchie volte**
Remoto	Probabile che **accada qualche volta** nella vita del sistema. Ci si può aspettare che la situazione pericolosa si presenti.
Improbabile	Improbabile che accada ma possibile. Si può assumere che la situazione pericolosa **possa presentarsi eccezionalmente**.
Inverosimile	Estremamente improbabile che accada. Si può assumere che la situazione pericolosa **possa non presentarsi.**

STIMA ACCURATA DEI RISCHI – GRAVITA' (EN 50126)

GRAVITA'	EN50126	Reg UE 2015/1136 (modifiche al Reg. UE 402/2013)
CATASTROFICO	**Morti** e/o parecchie persone gravemente ferite e/o danni maggiori all'ambiente	Un incidente che tipicamente interessa un gran numero di persone e causa numerosi decessi
CRITICO	**Morte di una persona** e/o lesione grave di una persona e/o importante danno all'ambiente	Un incidente che interessa pochissime persone e causa almeno un decesso
MARGINALE	**Ferite leggere** e/o importante minaccia per l'ambiente	-
INSIGNIFICANTE	Possibile **ferita leggera**	-

LIVELLO DI RISCHIO (EN 50126)

Probabilità/ Frequenza				
Frequente	Indesiderabile	Intollerabile	Intollerabile	Intollerabile
Probabile	Tollerabile	Indesiderabile	Intollerabile	Intollerabile
Occasionale	Tollerabile	Indesiderabile	Indesiderabile	Indesiderabile
Remoto	Trascurabile	Tollerabile	Indesiderabile	Indesiderabile
Improbabile	Trascurabile	Trascurabile	Tollerabile	Tollerabile
Inverosimile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
	Insignificante	Marginale	Critico	Catastrofico

Gravità

STIMA ACCURATA DEI RISCHI - CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO (EN 50126)

INTOLLERABILE	**N O N ACCETTABILE –** Deve essere eliminato
INDESIDERABILE	**ACCETTABILE -** Solo quando la riduzione del rischio è impraticabile e con l'accordo del autorità ferroviaria
TOLLERABILE	**ACCETTABILE -** Con controllo adeguato e con l'accorso del autorità ferroviaria
TRASCURABILE	**ACCETTABILE -** Senza nessun accordo

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE (REQUISITI DI SICUREZZA)

- Applicazione dei **codici di buona pratica;**
- Applicazione delle misure mitigative già adottate in **sistemi analoghi;**
- Applicazione di altre misure mitigative **(Rivalutazione accurata dei rischi);**

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI SICUREZZA

- **Indicatori** scaturiti dall'analisi dei rischi per la valutazione dell'efficacia nel tempo delle misure di sicurezza

DICHIARAZIONE DI ACCETTABILITÀ DEL RISCHIO

- **Dichiarazione scritta** richiesta dall'Agenzia (in analogia art. 16 reg.402/2013) che tutti gli eventi pericolosi individuati e i rischi connessi risultano, di livello accettabile.

REGISTRO DEGLI EVENTI PERICOLOSI (HAZARD LOG)

Il Registro degli Eventi Pericolosi (Hazard Log) costituisce uno degli strumenti operativi per il controllo dei rischi.
Esso riporta:

- Tutti gli eventi pericolosi:
- La frequenza e le conseguenze della sequenza e di avvenimenti associati ad ogni evento pericoloso (Cause);
- Il criterio di accettazione del rischio;
- Le misure prese per ridurre il rischio ad un livello tollerabile o per eliminare il rischio per ogni situazione pericolosa;
- Gli indicatori di sicurezza per la verifica dell'efficacia delle misure mitigative adottate.

ESEMPIO - REGISTRO DEGLI EVENTI PERICOLOSI (HAZARD LOG)

Analisi delle Conseguenze attraverso il metodo FMEA e Definizione EP							
CODICE EP	PROCESSO	SOTTOPROCESSO	ATTIVITA'	SOTTOATTIVITA'	CAUSE	EFFETTI	DESCRIZIONE DELL'EP
Numero progressivo							*descrivere il pericolo*

Scelta del criterio di accettazione del rischio			MISURE DI SICUREZZA IN ATTO	Classificazione EP ai sensi della norma EN 50126:2017			PROGETTI ED AZIONI PIANIFICATE
CODICE DI BUONA PRATICA	SISTEMA DI RIFERIMENTO	STIMA ACCURATA DEI RISCHI		FREQUENZA	GRAVITA'	RISCHIO INIZIALE	

ESEMPIO - REGISTRO DEGLI EVENTI PERICOLOSI (HAZARD LOG)

DETERMINAZIONE DEI RISCHI			GESTIONE DEI RISCHI			
FREQUENZA	GRAVITA'	RISCHIO FINALE	INDICATORE PROATTIVO	RESPONSABILE MONITORAGGIO INDICATORE PROATTIVO	INDICATORE REATTIVO	RESPONSABILE MONITORAGGIO INDICATORE REATTIVO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO - PROVE

- Un processo o una procedura di valutazione del rischio che includa, se necessario, l'indicazione del modo e delle situazioni in cui è impiegato il metodo di analisi delle modalità di guasto e dei loro effetti (Failure Modesand Effects Analysis, FMEA), di analisi del rischio e operabilità (Hazard and Operability Study, HAZOP) o altre tecniche per supportare l'applicazione di misure di controllo per affrontare il rischio;
- Registro degli eventi pericolosi che dimostri che l'organizzazione dispone di un processo per la valutazione sistematica degli eventi pericolosi quale primo passo nella gestione del rischio, alimentato dai risultati del monitoraggio, prontamente aggiornato quando vengono individuati nuovi rischi
- La procedura di comunicazione al personale dei risultati delle valutazioni dei rischi con esempi esplicativi, ove necessario

OBIETTIVI DELLA SICUREZZA

Il processo continuo con cui definisce gli obiettivi di sicurezza deve svilupparsi nelle seguenti fasi:

- individuazione delle aree prioritarie di intervento, sulla base di un'adeguata valutazione dei rischi, dei dati di incidentalità, del monitoraggio e degli audit degli anni precedenti e secondo le indicazioni fornite dall'Agenzia;
- definizione degli obiettivi di sicurezza da raggiungere;
- garanzia che tali obiettivi siano coerenti con la politica di sicurezza e con gli obiettivi strategici se esistenti;
- pianificazione e monitoraggio costante di progetti e azioni nelle aree prioritarie di intervento individuate;
- controllo dell'efficacia degli interventi attuati, anche tramite la verifica dell'effettivo abbassamento dei valori degli incidenti e degli inconvenienti, degli eventi o delle non conformità dopo tali interventi;
- definizione di un processo da attivare qualora si riscontri l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi di sicurezza stabiliti.

PIANO DELLA SICUREZZA

PROGETTO N. 013060						
[trimestre di riferimento: PRIMO E SECONDO]						
Titolo: REVISIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA MANUTENZIONE					Referenti:	
STATO PROGETTO: AVVIATO						
Dettaglio fasi:						
FASE NUMERO	SCADENZA DI PIANO		DESCRIZIONE DELLA FASE			
1	Marzo '15		Analisi preliminare del processo da analizzare. Definizione delle attrezzature e degli strumenti di controllo eventualmente necessari.			
MILESTONES	STATO	CRITICITÀ INCONTRATE	SCOSTAMENTI DI PIANO	CAUSE DI RITARDO	PROVVEDIMENTI ADOTTATI	FEEDBACK PROVVEDIMENTI ADOTTATI
Eventuale predisposizione di apposita scheda di verifica e degli indicatori di processo da monitorare.	Ultimato					Individuati nuovi indicatori: vedi RS-GS-IND-02
Note:						
FASE NUMERO	SCADENZA DI PIANO		DESCRIZIONE DELLA FASE			
2	Marzo '15		Svolgimento dell'attività di analisi con il personale del presidio tecnico interno e valutazione delle attività e responsabilità			
MILESTONES	STATO	CRITICITÀ INCONTRATE	SCOSTAMENTI DI PIANO	CAUSE DI RITARDO	PROVVEDIMENTI ADOTTATI	FEEDBACK PROVVEDIMENTI ADOTTATI
Definizione di mansionari e modifica organigramma	Ultimato					
Individuazione delle attività oggetto della modifica organizzativa e delle responsabilità	Ultimato					
Note:						

OBIETTIVI DELLA SICUREZZA - PROVE

- **Esistenza di un insieme di obiettivi di sicurezza** specifici, misurabili, realizzabili, realistici e dotati di scadenze che sono perfettamente compatibili con le esigenze operative generali dell'organizzazione;
- Descrizione del modo in cui questi obiettivi possono essere **raggiunti e sono comunicati al personale** interessato;
- Esistenza di un **processo di monitoraggio**, conforme ai requisiti stabiliti nel CSM sul monitoraggio [regolamento (UE) n. 1078/2012] teso a garantire che gli obiettivi siano costantemente adeguati allo scopo e che l'organizzazione li raggiunga;
- Esistenza degli **obiettivi di sicurezza e il piano per raggiungerli**, insieme con il processo da seguire quando si ha la percezione che gli obiettivi non saranno realizzati;
- Esistenza del processo o della procedura per **trasformare i risultati delle attività di monitoraggio in obiettivi di sicurezza**, la pianificazione delle misure atte a raggiungerli e i relativi indicatori di realizzazione.

SUPPORTO

- **Gestione Risorse Umane;**
- **Competenze e consapevolezza;**
- **Controllo delle competenze del personale rilevanti per la sicurezza;**
- **Gestione delle risorse tecniche;**
- **Gestione delle informazioni documentate;**
- **Riferimenti alla normativa sulla sicurezza;**
- **Gestione delle attività di informazione e comunicazione inerenti alla sicurezza;**
- **Integrazione dei fattori umani e organizzativi.**

GESTIONE RISORSE UMANE

- L’organizzazione deve assicurare risorse idonee (personale qualificato e strumentazione efficace) per l’attuazione e il miglioramento continuo del SGS;
- Il SGS deve esplicitare la gestione delle risorse umane in funzione degli obiettivi di sicurezza dell’organizzazione;
- Le attività di sicurezza devono essere affidate a personale con competenze, attitudini e capacità adeguate al ruolo.

CONSAPEVOLEZZA

Per «consapevolezza» si intende la sensibilizzazione del personale a:

- **politica di sicurezza;**
- **rischi che li coinvolgono;**
- **risultati delle indagini sugli incidenti e sugli inconvenienti;**
- **contribuire alla sicurezza all'interno dell'organizzazione.**

L'ALTA DIRIGENZA

deve predisporre una procedura dove sono definite le modalità con cui promuove la cultura della sicurezza operativa dei dipendenti

COMPETENZE

Definizione di competenza:

Combinazione di appropriate **conoscenze, abilità e attitudini** finalizzate a ricoprire un ruolo che prevede lo svolgimento di specifiche mansioni in un certo ambito lavorativo

Ogni Azienda deve fare in modo che tutto **il personale responsabile dei vari aspetti del sistema di gestione** della sicurezza **sia competente** al punto da garantire la realizzazione sicura, efficace ed efficiente degli obiettivi aziendali, in tutte le circostanze, e che le capacità e la conoscenza del personale siano sempre mantenute allo stesso livello.

SISTEMA DI GESTIONE DELLE COMPETENZE

Il sistema di gestione delle competenze deve prevedere almeno:

a) L'individuazione delle **competenze necessarie allo svolgimento delle mansioni** legate alla sicurezza;

b) i **principi di selezione** (livello di istruzione di base, idoneità piscologica e fisica);

c) formazione esperienze e qualifiche iniziali;

d) formazione e **aggiornamento periodico delle competenze** già acquisite;

e) formazione specifica per gli aspetti pertinenti del sistema di gestione della sicurezza al fine di svolgere le proprie mansioni connesse alla sicurezza;

f) valutazione periodica delle competenze e **controllo dell'idoneità psicologica e fisica** per garantire il mantenimento delle qualifiche e delle abilità nel tempo.

TERMINI E DEFINIZIONI

- **Titolare dell'abilitazione**: l'esercente del servizio di trasporto titolare dell'Autorizzazione di Sicurezza nonché titolare delle abilitazioni di sicurezza del personale;
- **Certificazione del requisito professionale**: atto rilasciato da una commissione a seguito del superamento di uno specifico esame attestante il possesso di specifici requisiti professionali (competenze);
- **Abilitazione**: atto rilasciato a persona in possesso di specifici requisiti che autorizza a ricoprire un ruolo proprio di un'attività di sicurezza;
- **Ruolo**: Incarico formale a svolgere operazioni specifiche di un'attività di sicurezza per la quale è richiesta l'abilitazione;
- **Contesto operativo**: Ambito che contraddistingue l'esercizio di un ruolo rispetto alle caratteristiche dell'infrastruttura, dei veicoli e di ogni altro elemento (tecnologico, organizzativo, ecc.) individuato dai soggetti titolati a rilasciare le abilitazioni.

LE ATTIVITÀ ESSENZIALI DI SICUREZZA

- **Condotta (C)**
- **Gestione della circolazione (GC);**
- **Manutenzione dei veicoli (MV);**
- **Manutenzione dell'infrastruttura (MI);**
- **Direzione dell'esercizio (DE);**
- **Responsabile del Sistema di gestione della sicurezza (RSGS)**

PER POTER SVOLGERE ATTIVITÀ ESSENZIALI DI SICUREZZA IL PERSONALE DEVE ESSERE IN POSSESSO DI UNA ABILITAZIONE

L'abilitazione attesta il possesso da parte di ciascun agente dei requisiti linguistici, sanitari e delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento dell'attività di sicurezza, rilasciata da un unico titolare dell'abilitazione (esercente).

FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE DEL REQUISITO PROFESSIONALE

	Attività di sicurezza	Formazione	Certificazione
C	Condotta (D.L. n.247/2010)	ESERCENTE	ESERCENTE
GC	Gestione della circolazione	ESERCENTE	ESERCENTE
MV	Manutenzione dei veicoli	ESERCENTE	ESERCENTE
MI	Manutenzione dell'Infrastruttura	ESERCENTE	ESERCENTE
DE	Direzione dell'esercizio	ESERCENTE	ANSFISA
RSGS	Responsabile del SGS	ESERCENTE	ANSFISA

REQUISITI E CRITERI PER IL RILASCIO DELLE ABILITAZIONI

Età

Aver compiuto il **ventunesimo anno di età**;

Nel caso di rilascio della prima abilitazione non può essere rilasciata successivamente al compimento del **quarantacinquesimo anno di età**.

Requisiti sanitari

Essere in possesso dei **requisiti fisici e psicologico** per lo svolgimento delle mansioni per le quali si chiede l'abilitazione, certificati nel rispetto delle norme contenute nel presente documento. Le certificazioni devono avere data non anteriore a sei mesi dal rilascio dell'abilitazione.

Requisiti linguistici

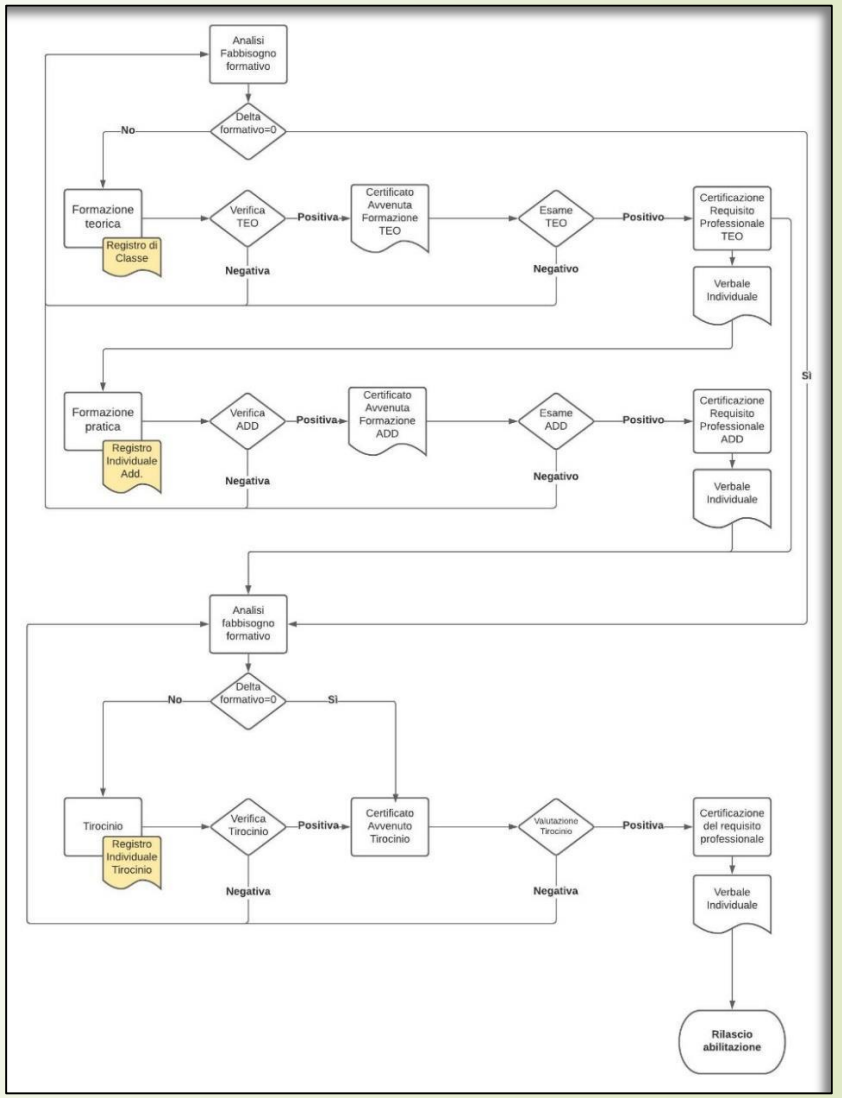
Previsto dalle **norme applicabili** a ciascuna attività di sicurezza.

Requisito professionale

Certificato da una commissione costituita nel rispetto delle norme comuni in vigore applicabili.

IL PROCESSO DI QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE

1. **Selezione del personale;**
2. **Formazione;**
3. **Certificazione del requisito professionale;**
4. **Rilascio dell'abilitazione;**
5. **Istituzione di un sistema di mantenimento dei requisiti (professionali e sanitari);**
6. **Utilizzazione in mansioni di sicurezza.**



I COMPITI DELL'ALTA DIREZIONE IN MATERIA DI COMPETENZE

L'alta direzione dell'esercente deve assicurare per il proprio personale:

- **la conformità della formazione** erogata e l'adozione di istruzioni operative e di misure correttive laddove necessario;
- una **formazione specifica** in caso di previsti cambiamenti che interessino lo svolgimento delle operazioni o le mansioni loro assegnate;
- l'adozione di **adeguate misure in seguito a incidenti e inconvenienti o in caso di lunghe assenze** compresa una formazione aggiuntiva ove se ne riconosca la necessità.

I COMPITI DEL TITOLARE DELL'ABILITAZIONE

Il Titolare dell'Abilitazione deve dare evidenza con procedure scritte dell'organizzazione adottata per garantire:

- il possesso dei **requisiti per l'accesso alla formazione;**
- la definizione, adozione e la **tracciabilità dei processi formativi** la certificazione del requisito professionale;
- il controllo della **validità delle certificazioni;**
- il rilascio e la **validità delle abilitazioni;**
- **l'inserimento nella banca dati delle informazioni** relative all'abilitazione;
- il **mantenimento nel tempo delle competenze, dei requisiti fisici e psicologici previsti**;
- la valutazione preventiva e tracciabile del rispetto del quadro normativo, nei casi in cui l'esecuzione delle competenze associate a **più attività di sicurezza sia affidata ad uno stesso agente;**

GESTIONE DELLE RISORSE TECNICHE

L’alta direzione deve assicurare per il proprio personale le **risorse tecniche impiegate** nello svolgimento del servizio e nel controllo dei rischi.

Nel caso di **affidamento dell’attività manutentiva** a fornitore esterno, **l’esercente è comunque responsabile**

GESTIONE DELLE INFORMAZIONI DOCUMENTATE

Esistono diversi tipi di informazioni cruciali con un diverso grado di criticità per l'esercizio ferroviario:

- le informazioni **richieste dal gestore dell'infrastruttura** (p. es. lunghezza del treno, pendenza e carico per asse)
- le informazioni richieste per la **pianificazione delle operazioni ferroviarie** (p. es. orari di funzionamento delle stazioni, elenchi dei percorsi, limitazioni di velocità temporanee, modifiche dell'infrastruttura ferroviaria, lavori in corso sulle linee, parti di linea da utilizzare a binario unico);
- informazioni relative all'individuazione del personale competente all'interno di ciascuna organizzazione che possa essere contattato in caso di **condizioni operative degradate** o di situazioni di emergenza sia durante l'orario di lavoro normale sia al di fuori di esso.
- informazioni/documentazione **operativa permanente**, come ad esempio i regolamenti o i fascicoli linea,
- informazioni più **generali sul SGS** (ritorni d'esperienza, partecipazione del personale, verbali di riunioni ecc.).

GESTIONE DELLE INFORMAZIONI DOCUMENTATE

Un **metodo per organizzare e generare documenti** controllati è quello di prevedere dei campi adeguati almeno per:

- **un numero d'identificazione unico;**
- **la data;**
- **la persona responsabile dell'elaborazione;**
- **la persona responsabile dell'autorizzazione alla pubblicazione (del documento originale e delle revisioni successive);**
- **l'elenco delle revisioni.**

SUPPORTO - PROVE

- Una **dichiarazione** sulle modalità con cui vengono decise le esigenze in materia di personale in modo da far sì che l'SGS funzioni in modo efficiente;
- La **procedura di gestione delle competenze** comprensiva dei:
  - dettagli dei programmi di formazione;
  - meccanismi di reinserimento nel lavoro del personale in seguito a incidenti e inconvenienti o lunghe assenze,
  - il modo in cui viene individuata l'esigenza di formazione aggiuntiva in caso di cambiamenti;
  - il modo in cui garantisce che per una stessa mansione non vi sia alcuna differenza tra la competenza del proprio personale e di quello di qualsiasi contraente, fornitore e consulente di cui si avvalga

SUPPORTO - PROVE

- E’ necessario disporre di una procedura dove sono definite le modalità con cui la dirigenza promuova la cultura della sicurezza operativa nel senso della comprensione dei dipendenti circa i loro ruoli e le loro responsabilità in materia di sicurezza (seminari, forum, giornate dedicate alla sicurezza, programmi di formazione orientati allo sviluppo della consapevolezza del loro ruolo nell’ambito dell’SGS);
- **Una procedura di distribuzione delle informazioni che:**
  - Descriva come la comunicazione operi sia a monte che a valle per i differenti tipi e livelli di informazione;
  - Garantisca che ciascun lavoratore preposto a una mansione legata alla sicurezza venga dotato della versione corretta dei documenti al momento giusto;
  - Garantisca la conferma della consegna di documenti connessi alla sicurezza;
  - Garantisca che le informazioni raggiungano l’interfaccia con le parti esterne e che a queste vengano comunicate;
  - Garantisca la diffusione delle informazioni sulle modifiche sia di modesta che di grande entità alla struttura organizzativa dell’organizzazione.

GRAZIE
PER LA VOSTRA ATTENZIONE

ING. CONTINO Francesco

E-mail: frcontino75@gmail.com